

Chissà se il Felice ha mai pensato
che la sua acqua va al mare.
E che allora a immergersi nella sua
pozza è un po' come viaggiare
lungo i fiumi e attraverso laghi e mari
e oceani, e anche nella pioggia.

[Fabio Andina, da *La pozza del Felice*, Rubbettino, 2018]



La luna non è bianca per niente. Tutta quella luce, di notte, ha sicuramente un obiettivo, uno scopo preciso. Forse è lì per ricordare agli uomini che non sono soli. Che anche nei momenti bui c'è una luce, un barlume di speranza a cui aggrapparsi, una direzione da seguire.

[Andrea Bertagni, da *La bambina nel bosco*, Armando Dadò, 2018]



Il cielo è ancora scuro. Apro un occhio che suonano le campane lontane di una chiesa. Saranno le 5:30 ed è la mattina del 2 settembre, cioè il primo giorno di scuola, almeno per un ragazzo normale.

Io ho deciso che non mi siederò mai più dietro a un banco. Tutti hanno capito chi è Felix. È quello che per un mese ce l'ha fatta a non mettere piede a scuola. Durante l'estate sono successe tante cose...

[Daniele Dell'Agnola, da *Anche i bruchi volano*, Gabriele Capelli Editore, 2016]



Selvaggi due uccelli ruppero prima dell'alba la notte, solitario l'uno, poi l'altro a prevenire in ghirigoro di canto, quasi un lamento, la luce imminente del coro: che a cento voci iniziò puntuale ad annunciare in festa il mattino, da lontano, da vicino, nel verde infoltito che in un'unica notte aveva segnato sugli alberi e nei cespugli la primavera.

[Anna Felder, da *Liquida*, Edizioni Opera Nuova, 2017]



«Che cosa faremo, Kasper?»

«Assieme potremo essere tutto ciò che vogliamo. Potremo lasciarci il passato alle spalle e ricominciare daccapo, tu ed io, una nuova esistenza!», fantasticò con la mente sgombra.

«Non possiamo cambiare il mondo, Diana, ma possiamo cambiare noi stessi, modificando i nostri piani... Tu hai tutta la vita davanti. Tra un po' sarà primavera e brinderemo a un nuovo inizio. Ed io non ti lascerò mai».

[Gerry Mottis, da *Terra bruciata*, Gabriele Capelli Editore, 2017]

Li curava con le erbe e gli sguardi.
Li toccava con piccole prese
improvvisate, per far loro sentire che
erano vivi, che anche la scorza
vecchia e rugosa della pelle poteva
essere trafitta dalla sua dolcezza.
Era una strega buona.

[Carlo Silini, da *Latte e sangue*, Gabriele Capelli Editore, 2019]



Mi diverto. Anche se la nostra squadra conosce una sola strategia di attacco: il lancio lungo per l'ala destra – il bomber. Sfruttiamo la sua velocità. Sono pochi i terzini capaci di contenerlo. Spesso non riescono nemmeno ad atterrarlo. «Ranzal giò!» senti urlare a bordo campo dai sostenitori avversari. Ma lui non cade, la palla incollata al piede.

[Alexandre Hmine, da *La chiave nel latte*, Gabriele Capelli Editore, 2018]



Avrebbe voluto tornare a casa sua,
da Gemma, raggiungerla nella cucina,
armarsi del suo coltellino nero e,
mentre lei pelava le patate, affettare
le cipolle. O viceversa.

[Tommaso Soldini, da *L'inguaribile*, Marcos y Marcos, 2020]



**Apro gli occhi. La notte ha acceso
le sue lampare nel cielo.
Le ultime vacche indirizzate
dall'abbaiare dei cani e
dalle urla del pastore raggiungono
il recinto vicino alla baita.
La valle è vuota.**

[Flvio Stroppini, da *Pellegrino di cemento*, Gabriele Capelli Editore, 2012]



Vapore acqueo, ossigeno, azoto, anidride carbonica: è immersi in questa miscela di gas che accendiamo la nostra vecchia radiolina, detta anche «transistor», parola magica ormai desueta, e ascoltiamo le previsioni.

[Matteo Terzaghi, da *La Terra e il suo satellite*, Quodlibet, 2019]



Il mattino del terzo giorno di cammino, affamato e con gli abiti ridotti in stracci, attraversai il ponte sulla Ztiriina ed entrai nel villaggio. Crollai, sentendo una voce che subito riconobbi. Mio cugino Tambri urlava il mio nome *Sartio!* correndomi incontro. Ero stato nemico di me stesso per paura di non trovare l'amore che andavo cercando e quell'amore ora mi portava in braccio verso la sua casa.

[Begoña Feijó Fariña, da *Potere e P-ossesso dello Zahir*, Youcanprint, 2015]



**Casa non è famiglia, non basta
la famiglia, casa non è solo rifugio,
sicurezza o figli da crescere.
È un luogo ideale a cui appartenere;
un territorio vasto, dove ci si può
perdere, ma nel quale riconoscere
i punti di riferimento dell'amicizia,
della condivisione, della tenerezza.**

[*Andrea Fazioli, da Il commissario e la badante, Guanda, 2020*]

